

SEGNALAZIONI



» **Quer pasticciaccio brutto de via Merulana**
 Carlo E. Gadda
 Adelphi
 Da riscoprire



» **Che Dio perdoni a tutti Pif**
 Feltrinelli
 L'amore, i dolci e gli evangelisti (con grande ironia)



» **Storia del Mediterraneo in 20 oggetti**
 Feltrinelli
 Laterza
 Dal pane alla rete, siamo tutti legati



» **Storia di una balena bianca**
 Luis Sepulveda
 Guanda
 Guardate il mondo da un'altra angolazione

LA STRONCATURA

» **Io non sono qui**
 Fabio Chiusi
 Il bivio è fatale. Chiusi scrive un libro che deve la sua inventiva alla serie tv "Black Mirror" (nome che occupa metà cover). Sono due le possibilità di fronte a un volume che, zigzagando (puntualmente) tra John Stuart Mill, Philip Dick e Orwell, avverte il bisogno poetico di riflettere sul successo di una serie sulla pervasività della tecnologia



nelle nostre vite: l'apocalisse editoriale o il suo rovescio. O siamo ai primi bocconi di una nuova letteratura 3.0 che ancora ci spaesa, oppure alla frutta. (Angelo Molica Franco)

D.C. **(DOPO CHRISTIE)**

Gli eccidi sabaudi in Basilicata: torna la pm Tataranni (pronta per RaiUno)

» FABRIZIO D'ESPOSITO

Quando la legalità, non la giustizia, è un "paracchi" per giustificare la nostra indifferenza dinanzi alla morte: accade oggi con i migranti che muoiono in mare. E accade nel Risorgimento quando si fece l'Italia nel profondo sud, in Basilicata. I briganti: un pretesto, per l'esercito unitario del Savoia, per distruggere, sterminare interi paesini. "Imma tirò fuori delle altre foto che dispose sul tavolo. Su una si vedeva una donna nuda trafitta da una baionetta. In un'altra un ufficiale sabardo reggeva per i piedi un feto che sembrava un coniglio scuoiato". Ancora: "Imma prese un'altra foto dal cassetto. Un bambino di una decina di anni, o meglio la sua testa infissa a un palo".

IMMA si chiama in realtà Immacolata e di cognome fa Tataranni: è la pestifera pm di successo dei gialli di Mariolina Venezia. Protagonista assoluta è tutta la Basilicata, non solo la città dei Sassi. Quei Sassi oggi patrimonio dell'Unesco e assediati dai turisti ma fino a pochi decenni fa caverne



» **Rione Serra Venerdì**
 Mariolina Venezia
 Pagine: 282
 Prezzo: 17,50 €
 Editore: Einaudi

dove uomini e animali vivevano insieme. E Stella Piscicchio, vergine e zitella, è stata ammazzata in una palazzina del Rione Serra Venerdì, costruito negli anni Cinquanta per svuotare i Sassi. Stella ha fatto il liceo con la pm e così il passato mescola intimità e storia. Ché la povera Stella era originaria della provincia di Potenza, laddove i sabaudi si erano comportati come i barbari di Attila. L'omicidio è un classico della narrativa gialla: il delitto della porta chiusa. Il cadavere e la porta sbarrata dall'interno. Per la pm quarantenne e "cozzara" - un tipo, non una bellezza - non sarà facile scansare le "trappole del passato", sottotitolo di *Rione Serra Venerdì*, il terzo romanzo della serie della Tataranni, tra un po' anche fiction di RaiUno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le donne, il dolore e il potere negato



» **Corpo felice**
 Dacia Maraini
 Pagine: 240
 Prezzo: 18 €
 Editore: Rizzoli

» FRANCESCO MUSOLINO

Una bambina bionda di sei annicammina per le strade di Kyoto. Un bambadeterminata a scappare di casa per non accettare un'accusa ingiusta. Principia con questo aneddoto *Corpo felice*, il nuovo libro di Dacia Maraini e in quel gesto l'autrice - già vincitrice del Premio Strega e Campiello - ritrova la sua prima "rivolta contro l'ingiustizia". D'ora in avanti si arrogherà sempre il diritto di professare il libero pensiero. Ma a quale prezzo? Anni or sono, al settimo mese di gravidanza, Dacia Maraini perse un figlio e il matrimonio con il pittore Lucio Pozzi si ruppe. Il dolore e l'impossibilità di diventare madre erano già al centro del suo libro *Un clandestino a bordo* (1993) ma stavolta risale il fiume del tempo, scegliendo di scrivere un diario intimo del suo dialogo con questo figlio mai nato, chiamandolo Perdu(to), immaginando di seguirne la crescita sino alla maturità. Se la prima sorpresa per il lettore è l'argomento privato, la seconda consta nel tono scelto: *Corpo felice* non è né triste né pietoso, ma carico di vita, un inno a rompere il pregiudizio millenario sulle donne. Se oggi tornano in auge i valori autarchici - Dio, patria, famiglia - e si aggrediscono i diritti femminili, le parole della Maraini

assumono maggiore vigore contro i semi dell'intolleranza. Il diario si fa cammino nei ricordi - dal campo di concentramento ai primi racconti cui nessuno badava, a eccezione di Moravia ("la persona più libera e allegra, nonostante il cipiglio, che io abbia mai conosciuto") - puntellato da una bibliografia ricca, affrontando apertamente la cultura patriarcale imperante che fatica ad accettare l'emancipazione femminile. Maraini rievoca le sue prime confessioni - "perché l'amore sessuale fa tanta paura ai Padri della Chiesa?" - e ricorda gli esempi di Artemisia Gentileschi, Rita Levi Montalcini e Maria Gaetana Agnesi, donne che hanno sfidato il potere, vite

celebri cui è stata imposto una rinuncia ("cosa c'è che fa tanto paura nel corpo di una madre?"). Esempi di rigore morale che ci esorta a non dimenticare, "perché il pensiero autonomo fa paura a tutti i fanatici e gli intolleranti del mondo".

COLGONO NEL SEGNO le citazioni delle parole di Sant'Agostino - che considerava la donna "proprietà esclusiva dell'uomo" - e San Tommaso d'Aquino, secondo cui "la donna era *ignobilior et villor* ovvero più ignobile e vile dell'uomo" poiché "le femmine nascono a causa di un seme guasto o di venti umidi". Su pietre come questa è fondata la nostra cultura e l'autrice ammonisce: "Noi non nasciamo innocenti e non sapere cosa sia accaduto prima della tua nascita sarebbe per te come restare sempre un bambino". Parla a Perdu ma si rivolge a noi tutti, è tempo di aprire gli occhi. Pagina dopo pagina, Maraini racconta le amicizie del figlio perduto, una vita inventata, derivata da ciò che osserva accadere ai figli delle sue stesse amiche, visto che le è stata negata la gioia della maternità. Privazione e libertà si rincorrono in una vita di scrittura ma, infine, concede la speranza invocando l'amore su Perdu, "la forza capace di frantumare i pregiudizi sul mondo femminile". Forse l'unica potenza in grado di far nascere un uomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dacia Maraini riparte dalla perdita di un figlio per raccontare la condizione femminile